

è stato fatto, non soltanto per un sentimento di giustizia, ma anche per un desiderio manifestato dalla classe magistrale, la quale, mentre si è preoccupata di dare ai maestri in soprannumero una posizione giuridica ed economica, non ha però voluto aprire le braccia a tutti quanti, perchè le norme fondamentali che noi finalmente abbiamo potuto ottenere dal potere legislativo debbono essere osservate e non essere in alcuna maniera vulnerate. Perciò venire ad includere in questa legge coloro che hanno servito una volta e non hanno servito più, sarebbe snaturare completamente il criterio della legge medesima. Io capisco che potranno verificarsi quei casi rari pei quali sarà doloroso di non poterli fare entrare in questa legge, ma purtroppo questi casi avvengono sempre, quando si vuole sistemare una posizione di cose, che si è trascinata così alla meglio fino al giorno d'oggi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Casalini, mantiene o ritira il suo emendamento? Noti però che, non essendo firmato da dieci deputati, non può essere messo a partito, ove non sia accettato dal Governo e dalla Commissione.

**CASALINI.** Non insisto nel mio emendamento, ma nel presentarlo mi ero ispirato ad una condizione dolorosa che avevo veduto nella mia città. Vi furono delle maestre nominate nel 1906 con concorso, che prestarono servizio fino al 31 dicembre 1908. Presentemente — e solo da pochi mesi — esse furono licenziate. Orbene, mi pareva che si dovesse tener conto di questa speciale condizione di cose. Ma poichè l'onorevole ministro e l'onorevole relatore si oppongono, ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 5.

(È approvato).

#### Art. 6.

I comuni che hanno maestri in soprannumero, muniti di legale abilitazione, assunti entro il 30 aprile 1909 senza le forme di che all'articolo precedente, hanno facoltà di provvedere per un triennio a coprire i posti di titolari, che restassero vacanti dopo l'applicazione di detto articolo, mediante un concorso interno secondo le norme di legge.

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

**DI MARZO.** Sarò brevissimo. La Commissione, di cui ho l'onore di far parte, ha

creduto, per impedire possibili abusi, di stabilire all'articolo 6 una data, scegliendo quella del 30 aprile 1909. Come si vede, questa data non è quella nè dell'anno finanziario, nè dell'anno scolastico. Per cui può subire un mutamento, purchè si conservi l'intenzione che ad essa ha voluto dare la Commissione.

Ora ai maestri provvisori di Napoli, nominati nel 1907, i quali furono licenziati e dopo vennero riammessi semplicemente il 13 dello scorso maggio, sarebbe strano di creare una posizione litigiosa, mettendo uno dei comuni più grandi d'Italia in condizione di non potere adottare l'articolo 6.

D'accordo quindi con la Commissione pregherei l'onorevole ministro di consentire che la data del 30 aprile venga mutata con quella del 30 maggio e così conserveremo il carattere che ci siamo imposti di dare alla legge con la data del 30 aprile.

**DI STEFANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI STEFANO.** Io volevo precisamente fare la stessa proposta che ha fatto un membro della Commissione; sicchè mi sento confortato dall'autorevole parere della Commissione. Solamente osservo che maggio, a differenza di aprile, non finisce il 30, ma il 31; quindi dovrebbe dirsi al 31 maggio. (*Si ride*).

E poichè questa legge sarà votata domani dal Parlamento, io crederei opportuno segnare la data del catenaccio al 10 giugno, data in cui la Camera voterà la legge.

**LANDUCCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LANDUCCI.** Anzitutto io aderisco e trovo opportunissima la proposta del collega Di Marzo di portare la data al 31 maggio, tanto più che essa coincide in pratica con la fine dell'anno scolastico.

Però, dato il sistema, il complesso e lo spirito dei nostri regolamenti scolastici, chiedo soltanto all'onorevole relatore una qualche spiegazione su questa proposta del concorso interno. Io trovo giusto che si sistemi la posizione di questi maestri stati chiamati in servizio provvisorio fino ad oggi, ma il concorso interno a me pare che differisca profondamente dal concorso che è stabilito dalle nostre leggi. Si potrà trattare di uno o due maestri in soprannumero ed il concorso interno si trasformerà inevitabilmente in un esame di idoneità, che è totalmente diverso dall'esame di concorso.

Ora a me pare sarebbe stato più conve-